

2018 UN ANNO PARTICOLARE DA NON SPRECARE

Siamo ormai in campagna elettorale e ogni giorno assistiamo ad una propaganda delle forze politiche che ha dell'incredibile, pur di accaparrarsi voti fanno dei proclami che si possono sintetizzare nella sfida di chi ha il "bottone" più grosso. La CGIL e lo SPI non sono disponibili a farsi tirare per la giacca dai vari schieramenti politici che promettono a destra e manca soluzioni miracolistiche tipo un'unica aliquota IRPEF 15% (cosiddetta FLAX-TAX) che comporta un intervento dai 30 ai 40 miliardi. Una quindicina anche solo per rimodellare le attuali, 6 miliardi per prolungare il bonus di 80 euro, 15 per il reddito di cittadinanza, 18 per aumentare a 1.000 euro le pensioni minime, 24 per rivedere i parametri di Maastricht.

Per non dire dell'ondata abolizionista: canone RAI, tasse universitarie, Legge Fornero che da sola costerebbe 140 miliardi. Facendo i calcoli si arriva attorno ad una cifra di 270 miliardi di euro. La cosa curiosa è che nessuno chiarisce chi deve pagare e siccome non l'abbiamo capito da tempo (basti pensare l'operazione cassa fatta da Monti con il taglio al sistema previdenziale) il rischio è che ancora una volta saranno colpiti i pensionati, i lavoratori e le fasce più deboli della società. A parte il fatto che nessuno è in grado di spiegare come si fa a garantire una pensione minima di 1.000 euro anche a chi non ha versato i contributi, si abbia almeno il coraggio di chiamarla in altro modo: assistenza, beneficenza!!!! Questo ci ricorda quando fu data la pensione ai coltivatori diretti che non avevano versato i contributi attingendo le risorse dal fondo previdenziale dei lavoratori attivi, tant'è che i coltivatori non la chiamarono PREVIDENZA ma PROVVIDENZA, infatti non si sbagliavano.

Noi siamo gelosi ed orgogliosi della nostra autonomia, per noi rimane valida la piattaforma unitaria CGIL-CISL-UIL sulla previdenza e sul fisco del 2015, i temi che avrebbero dovuto trovare risposta con la legge di bilancio 2018 e che erano stati assunti come impegno da parte del Governo nel verbale di sintesi del 28 settembre 2016 la cosiddetta fase 2:

- 1) pensione di garanzia nel contributivo e per i giovani*
- 2) adeguamento del requisito pensionistico dell'attesa di vita*
- 3) valorizzazione del lavoro di cura e delle donne*
- 4) flessibilità in uscita*
- 5) rilancio della previdenza complementare*
- 6) separazione tra assistenza e previdenza*
- 7) la riforma della governante di INPS ed INAIL, per realizzare un sistema efficiente, trasparente e partecipato.*

Dopo l'approvazione delle legge di bilancio per il 2018 che ci ha profondamente delusi e che ci ha visto impegnati il 2 dicembre nelle tre manifestazioni nazionali TORINO-ROMA-BARI, non siamo stati con le mani in mano, abbiamo aperto il confronto e la pressione verso tutti i gruppi parlamentari già nel corso dell'iter di approvazione della legge stessa. Quindi tutte le forze politiche che si accingono alla scadenza elettorale sono perfettamente a conoscenza delle nostre posizioni e noi non ci faremo strumentalizzare, chiederemo conto a tutte e le sfideremo sul merito delle promesse elettorali.

Per la CGIL e lo SPI le questioni della previdenza, il piano del lavoro, la carta dei diritti rimangono il faro dell'azione sindacale e delle nostre proposte assieme al rilancio di un nuovo sistema di welfare universale a partire dalla salute quindi dalla salvaguardia del sistema pubblico sanitario. Non ultima per importanza è la legge nazionale sulla non autosufficienza.

Pier Mario Borgna

Il Segretario Generale SPI Piemonte

Torino, 22 gennaio 2018